



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2800 del 22/06/2017

Prot n° 2017015501 del 08/06/2017

Ditta proponente Dipartimento opere pubbliche Governo del territorio e politiche ambiental,
Servizio gestione rifiuti

Oggetto Adeguamento al Piano regionale Gestione rifiuti

Comune dell'intervento vari **Località**

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive
modifiche e integrazioni)

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dott. V. Rivera

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio ing. E. Di Marzio (delegato)

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini

Dirigente delegato della Provincia.

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

dott. F.P. Pinchera



Relazione istruttoria

vedi documento allegato

Istruttore

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Dipartimento opere pubbliche Governo del territorio e



politiche ambientali, Servizio gestione rifiuti

per l'intervento avente per oggetto:

Adeguamento al Piano regionale Gestione rifiuti

da realizzarsi nel Comune di vari

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.

Sui tre aspetti della relazione affrontati dal Dott. Centore Il Dott. Gerardini chiarisce quanto segue:

- 1) Impianti soggetti ad esclusione dei criteri di localizzazione: La deroga non riguarda l'effettuazione della procedura di V.Inc.A., che avviene comunque nel raggio di 2 km.
 - 2) Misure di mitigazione per i nuovi impianti: sarà introdotto un elenco di misure di mitigazione, in parte già contenute all'interno di un allegato del piano regionale delle bonifiche.
 - 3) Rinnovi autorizzazione e Vinca: per i rinnovi delle autorizzazioni degli impianti esistenti che non comportino modifiche, come previsto dalle norme vigenti, non si applica la procedura di cui al DPR 357/1997.
- Preso atto dei predetti chiarimenti.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE

I presenti si esprimono favorevolmente all'unanimità sulla compatibilità ambientale

Dott. V. Rivera

ing. D. Longhi

ing. E. Di Marzio (delegato)

geom. Ciuca (delegato)

dott. F. Gerardini

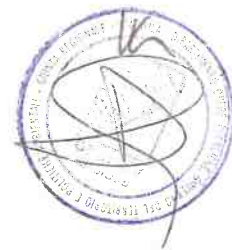
dott.ssa Di Croce (delegata)

dott. F.P. Pinchera

Dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Incidenza - V.I.
P.R.G.R. - Piano Regionale Gestione Rifiuti

Oggetto dell'intervento:	Adeguamento PRGR
Descrizione del progetto:	P.R.G.R. - Piano Regionale Gestione Rifiuti
Azienda Proponente:	Servizio Gestione Rifiuti

Localizzazione del progetto

Comune:	
Provincia:	
Altri Comuni Interessati:	
Località:	
Numero foglio catastale:	
Particella catastale:	

Definizione della procedura

L'intervento è sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	NO
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	NO
La procedura prevede il N.O.BB.AA. :	NO
Ricade in un'area protetta:	NO
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	NO
Art. 142 del D.Lgs. 42/04:	NO
S.I.C.	NO
Z.P.S.	NO
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/06	

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:

Dr. Pierluigi Centore

Assistente tecnico

Dr.ssa Chiara Forcella





ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Atti di Acquisizione

Data Protocollo:	08/06/2017
Numero protocollo:	155051

1. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Elenco Elaborati

#	Identificatore	Titolo	Autore	Dimensione	Estensione
1	Relazione di V.A.				
2	Elaborato grafico				
3	Relazione Geologica				
4	Relazione PTCP				
5	Relazione di ripristino				

Osservazioni

A seguito delle osservazioni inviate dal MATTM in merito alla procedura di Vas del Piano, il Servizio proponente ha inviato un documento di VinCa integrato che corregge alcune lacune di testo presenti.

2. ILLUSTRAZIONE DELL'INTERVENTO

La presente istruttoria è redatta sulla base dei contenuti dello Studio di Incidenza allegato alla proposta di adeguamento del PRGR, a suo tempo approvato con L.R. 45/2007. In esso è analizzata la compatibilità delle nuove strategie relative alla pianificazione della gestione dei rifiuti urbani, rispetto agli indirizzi di tutela della biodiversità, dettati dalle Direttive comunitarie Habitat e Uccelli, delle aree appartenenti alla rete Natura 2000 ricomprese nella Regione Abruzzo.

Obiettivi del Piano

Gli obiettivi del Piano Regionale sono suddivisi in **tre** macrocategorie (per la cui completezza si rimanda all'elaborato di Piano):

- **obiettivi strategici**, volti a garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti.
- **obiettivi prestazionali**, sono funzionali al raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani e di gestione dei rifiuti speciali
- **obiettivi gestionali** volti a garantire una gestione integrata dei rifiuti.

L'adeguamento di Piano punta alla realizzazione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che promuova:

- la riduzione alla fonte della quantità e della pericolosità dei rifiuti (prevenzione e riutilizzo);
- il recupero di materia anche dal rifiuto urbano indifferenziato residuo per quanto tecnicamente ed economicamente sostenibile;
- il recupero di energia attraverso la produzione di combustibili;
- la minimizzazione dello smaltimento in discarica.





Criteria per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti

La procedura di localizzazione si articola in tre fasi, rappresentata sinteticamente nella seguente tabella

FASE 1	Definizione dei criteri di localizzazione	Regione: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
FASE 2	Individuazione delle macro-aree non idonee ("macrolocalizzazione")	Autorità d'Ambito: applicazione dei criteri escludenti disponibili di macrolocalizzazione integrati con i vincoli e le tutele concertate con gli enti territoriali provinciali. Definizione di una cartografia a scala regionale.
FASE 3	Applicazione dei criteri di micro localizzazione e sviluppo delle iniziative	Iniziativa pubblica: applicazione da parte dei soggetti attuatori dei criteri di microlocalizzazione, procedura di confronto e individuazione del sito/siti idonei e, quindi, progettazione a avvio alla fase autorizzativa e di acquisizione degli eventuali pareri di compatibilità. Iniziativa privata: applicazione da parte dei soggetti interessati dei criteri di microlocalizzazione, procedura di confronto e individuazione del sito/siti idonei e, quindi, progettazione a avvio alla fase autorizzativa e di acquisizione degli eventuali pareri di compatibilità.

La metodologia è riferita alla realizzazione di **nuovi impianti**, ove per "nuovo impianto" si intendono:

- nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;
- nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l'insediamento stesso;
- cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.

La stessa procedura è applicabile anche alla "**modifica degli impianti esistenti**" dove con tale definizione si intende esclusivamente quanto segue, precisando che agli impianti esistenti non elencati di seguito non si applicano i criteri localizzativi:

- la modifica dell'autorizzazione esistente che implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;
- la modifica dell'attività di gestione dei rifiuti preesistente, che origina una nuova "tipologia impiantistica" (es. da selezione e cernita a compostaggio, da solo stoccaggio ad impianto di trattamento);
- La modifica delle modalità di funzionamento di un impianto (a titolo esemplificativo la variazione dei CER con inclusione di CER "pericolosi" pur in una situazione di invarianza quantitativa dei rifiuti trattati) che determini una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto
- la modifica che comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente.

*Per modifiche ad impianti esistenti che non ricadano nelle fattispecie sopra elencate non si applicano i criteri localizzativi descritti. Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di **rinnovo dell'autorizzazione** (e/o di richiesta di ampliamento sotto-soglia), i criteri localizzativi dovranno comunque essere considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità.*

Le tipologie di impianto ai quali applicare i criteri localizzativi sono suddivise in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso. Le categorie considerate sono sintetizzate nella tabella 3.1 presente a pagina 27 e 28 del documento di Studio di Incidenza allegato alla Proposta di Adeguamento PRGR, con lo scopo di classificare tutte le attività di gestione dei rifiuti alle quali è necessario applicare i criteri localizzativi.





Premettendo che qualsiasi impianto e/o operazione di gestione dei rifiuti deve comunque sempre rispettare le norme di salvaguardia previste dalla normativa, sono previste delle “*deroghe*” o *esclusioni* per le seguenti tipologie impiantistiche:

- Compost di rifiuti ligneo cellululosici, con capacità complessiva non superiore a 10 t/giorno;
- “Compostaggio di comunità” per quantitativi massimi trattati su base annua pari a 50 t, fatto salvo che sia garantito il rispetto delle condizioni igienico sanitarie.
- I centri di raccolta (normati dal D.M. 8 aprile 2008, modificato dal successivo D.M. 13/5/09), cioè aree in cui le utenze domestiche e non domestiche possono conferire in modo separato i rifiuti urbani e assimilati agli urbani.
- attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e conseguentemente dei codici CER;
- Attività di recupero energetico da biogas di discarica (R1)
- Attività di selezione e cernita (R12) di rifiuti non pericolosi che riguarda sia gli impianti che effettuano una selezione su determinate tipologie di rifiuto senza ottenere "materie prime seconde" sia quelli che effettuano la separazione del multi materiale;
- Attività di recupero morfologico-ambientale e di spandimento fanghi (R10);
- Depuratori civili che possono ricevere rifiuti ai sensi dell’art. 110 c. 2 e 3 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in regime rispettivamente di autorizzazione o comunicazione, purchè il trattamento rifiuti non determini la necessità di realizzazione di sezioni di impianti o infrastrutture che comportino occupazioni di nuove superfici al di fuori dei sedimi già impegnati qualora collocati in aree a tutela integrale, con specifico riguardo ad aree a rischio idraulico;
- Attività di gestione rifiuti – riferite alle “Operazioni di recupero” di cui all’Allegato C della Parte IV del D.Lgs.152/2006 che siano comprese in aree destinate dagli strumenti urbanistici comunali ad attività produttiva, limitatamente ad attività di recupero rifiuti che non costituiscano l’“attività prevalente” o esclusiva effettuata presso l’insediamento produttivo-industriale. A titolo esemplificativo, l’utilizzo di CSS in cementifici o altri impianti industriali non è assoggettato alla verifica dei criteri localizzativi;
- Campagne di attività di impianti mobili di smaltimento e recupero di cui al comma 15, art. 208 Dlgs 152/06 e smi e connesse operazioni di R13 e D15 in aree contigue, fermo restando la durata nei limiti di quella della campagna;
- rilevati, sottofondi e riempimenti (R5);
- la preparazione per il riutilizzo di rifiuti non pericolosi, individuati dai decreti emanati ai sensi dell’art. 180-bis, comma 2 del D. lgs 152/06;
- impianti sperimentali ai sensi dell’art. 211 del D. lgs 152/06, con l’obbligo di dismissione completa al termine della validità dell’autorizzazione sperimentale
- Discariche per la messa in sicurezza permanente e gli impianti di trattamento dei rifiuti realizzati nell’area oggetto di bonifica e destinati esclusivamente alle operazioni di bonifica dei relativi siti contaminati, approvati ed autorizzati ai sensi delle procedure previste dal titolo V, parte VI, del d.lgs. 152/2006, fermo restando l’obbligo di rimozione degli impianti di trattamento a bonifica conclusa;
- Attività di recupero di rifiuti non pericolosi quali il recupero/rigenerazione di toner e cartucce di stampa esauste; tali categorie dovranno essere definite ed integrate atto della Giunta Regionale anche successivo all’approvazione del Piano Regionale





Si riporta lo schema di sintesi che mette in relazioni norme di tutela dell'ambiente naturale e criteri localizzativi con le categorie di gestione rifiuti individuate.

Tutela dell'ambiente naturale				
Fattore	Categorie impianto ai quali sia applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f ,L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)	Per tutti gli impianti della Tabella 3-1 a esclusione degli impianti in categoria E.	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO-LOCALIZZAZIONE	
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 3-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO-LOCALIZZAZIONE	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	Tutte le categorie di Tabella 3-1	TUTELA INTEGRALE	MACRO-LOCALIZZAZIONE	
	Tutte le categorie di Tabella 3-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO-LOCALIZZAZIONE	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà io effettuare le procedure di cui al DPR 357/97

Obiettivi del PRB

Il Piano Regionale per la Bonifica delle aree inquinate (PRB), redatto ai sensi degli articoli 196 e 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce l'aggiornamento del Piano Bonifiche Regionale del 1992 e presenta gli obiettivi enunciati a pagina 40 dello Studio di incidenza.



3. SITI NATURA 2000 DELLA REGIONE ABRUZZO

Il sistema delle Aree Protette in Abruzzo è consolidato dall'insieme di 54 Siti di Interesse Comunitario (SIC), e 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Dei 54 SIC solo 24 (45%) ricadono al di fuori di aree naturali protette, mentre delle 5 ZPS, 4 coincidono con i Parchi Nazionali ed il Parco Regionale. Inoltre la maggior parte dei siti Natura 2000 abruzzesi contribuiscono a costituire il corridoio ecologico appennino sostenuto dal progetto APE.

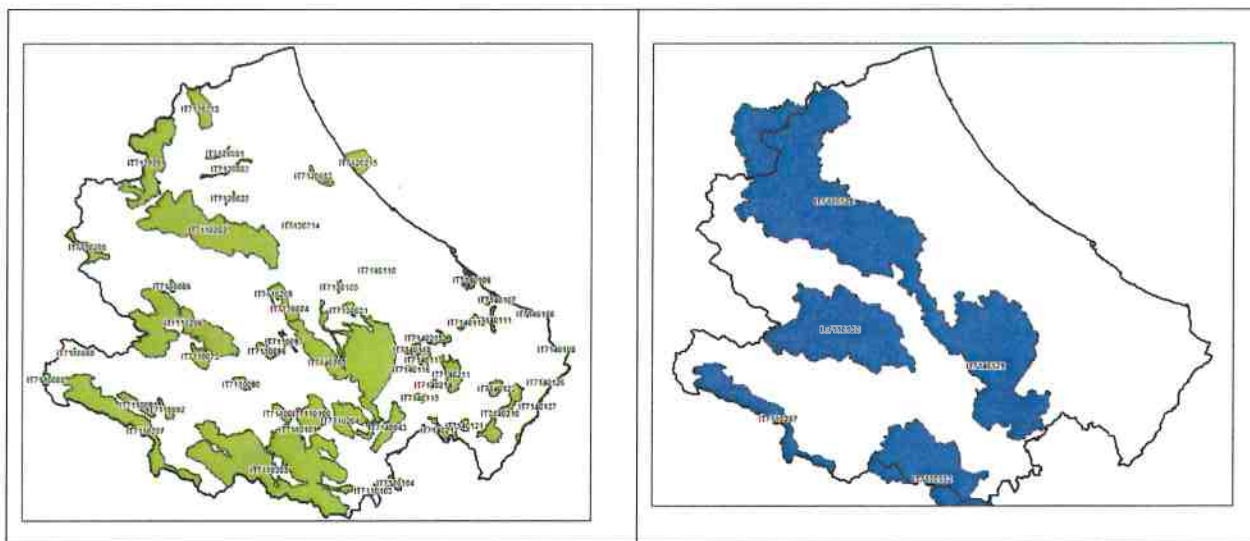


Figura 1 SIC (verde) e ZPS (blu) in Abruzzo

Nei siti Abruzzesi appartenenti alla rete natura 2000 sono presenti circa il 36,5% degli Habitat in Allegato I e il 21% delle specie animali e vegetali indicate in Allegato II della Direttiva comunitaria Habitat. L'habitat prioritario in allegato I di maggior estensione all'interno del sistema è quello delle "Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) Stupenda fioritura di orchidee"; altro habitat che si riscontra con evidente frequenza quello delle "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"; infine è da segnalare per diffusione e criticità l'habitat prioritario denominato "Faggeti degli Appennini con Taxus ed Ilex". Tra le specie animali in Allegato II sono da evidenziare: l'Orso bruno marsicano, il Camoscio d'Abruzzo e la Lontra.

Nell'ambito della rete Natura 2000 per ogni sito individuato è stata redatta una scheda standard (il formulario «Natura 2000») completa di cartografia; per ulteriori informazioni relative alla caratterizzazione dei singoli SIC si rimanda ai seguenti siti web:

- <http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/index.asp?modello=zpsSic&servizio=xList&template=default&b=areeProt3>
- ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/



4. *AMBITO DI APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA.*

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che è stata sottoposta a Studio di incidenza, riguarda:

1. lo stato di fatto attuale impiantistico, inteso come verifica della localizzazione degli impianti nella Regione Abruzzo in relazione alla distribuzione delle aree Natura 2000, in modo da verificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative;
2. la definizione delle previsioni di piano, in termini di fabbisogni e di criteri localizzativi: individuazione delle principali criticità in relazione alla tipologia prevalente dei siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo;
3. Il Piano Regionale delle bonifiche, considerando le potenziali interferenze indotte dalla presenza di un sito contaminato in area SIC o ZPS e le modalità di bonifica che possono essere previste per alterare il meno possibile lo stato di naturalità dei siti.

Stato di fatto: potenziali interferenze tra siti Natura 2000 e impianti esistenti

Per quanto concerne la verifica di incidenza rispetto allo stato di fatto, in termini di dotazione impiantistica attuale, è necessario, in occasione di rinnovo autorizzativo, effettuare una verifica di massima delle caratteristiche e delle prestazioni ambientali dell'impianto nonché del contesto territoriale e ambientale in cui l'impianto si trova inserito rispetto alle peculiarità e alle condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.

Tale verifica dovrà tener conto non solo della potenziale interferenza diretta tra l'area protetta e l'impianto, caso che si esplicita in particolare se l'impianto si trova all'interno del sito Natura 2000, ma si dovranno considerare anche le potenziali interferenze indirette che potranno generarsi nel caso in cui l'impianto non si collochi nell'ambito di un'area protetta ma, si localizzi comunque a una distanza tale che possano esserci potenziali incidenze tra l'attività dell'impianto e le componenti biotiche peculiari del sito Natura 2000.

*In particolare, al fine di garantire la tutela delle Aree Natura 2000, si individua una **fascia di rispetto minima di 2 Km** nell'ambito della quale si ritiene necessario effettuare le procedure di cui al DPR 357/97 per qualsiasi tipologia di impianto sia che esso sia nuovo o che sia esistente.*

Si ritiene che l'area così individuata possa considerarsi, in linea di massima, sufficientemente cautelativa e quindi di una certa significatività nell'ambito della verifica delle situazioni critiche presenti attualmente sul territorio regionale, così come nella valutazione delle previsioni localizzative previste dal Piano; tuttavia non è possibile escludere che, in alcuni casi, la potenziale incidenza indotta da un impianto di gestione rifiuti su un sito Natura 2000 si riscontri anche per distanze superiori ai 2 Km considerati. Rimane quindi inteso che, se l'Autorità competente in materia di Siti Natura 2000, in fase di istanza autorizzativa, lo ritenesse opportuno, potrà richiedere lo studio di incidenza ai sensi del DPR 357/97 anche qualora un impianto si collocasse oltre detta fascia di 2 km.

Nel seguito si riporta la verifica, rispetto ai Siti Natura 2000 e alla relativa fascia di 2 Km sopra definita, eseguita per gli impianti di gestione dei rifiuti urbani. La localizzazione degli impianti esistenti che interferiscono direttamente (ricadono all'interno) o indirettamente (ricadono nella fascia dei 2 Km dal perimetro del SIC/ZPS) rispetto ai Siti Rete Natura 2000 è riportata in Figura 2



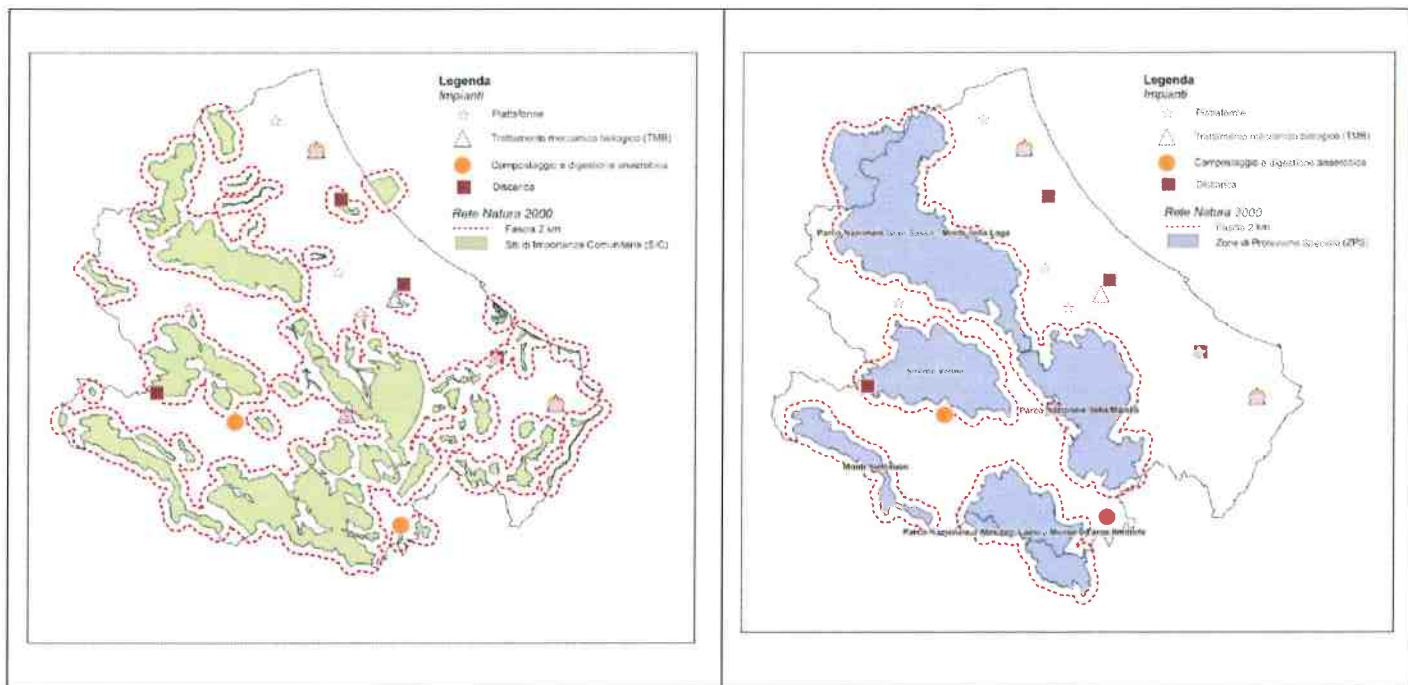


Figura 2 Localizzazione degli impianti esistenti rispetto a SIC e ZPS

Per l'elenco degli **impianti esistenti** la presente istruttoria rimanda alle tabelle di pagina 124 dello Studio di Incidenza

Dalle cartografie di sovrapposizione (Fig2) è possibile dedurre che nessun impianto si colloca in area SIC e/o ZPS, mentre alcuni impianti si collocano nell'ambito dei 2 km dal perimetro di questi ultimi. Si identificano, in particolare:

- 3 impianti di discarica;
- 1 impianto di compostaggio;
- 1 impianto di trattamento (TMB);
- 2 Piattaforme.

Si tratta, quindi, nel complesso di 7 impianti (di cui 3 insistono sullo stesso sito e, quindi, interferiscono con il medesimo SIC/ZPS) che interessano la fascia dei 2 km dei seguenti SIC /ZPS



Tipologia di Impianto	Denominazione SIC/ZPS	Caratteristiche di vulnerabilità del SIC/ZPS
Discarica	IT7140112 - Bosco di Mozzagrogn (Sangro) - SIC	Pressione antropica di disturbo sulla fitocenosi forestale e per inquinamento delle acque
Discarica	IT7120082 - Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano) - SIC	Numerosi sbarramenti modificano il deflusso naturale del fiume. Numerosi, ma non recenti i prelievi ghiaiosi.
Discarica	IT7110128 - Parco Nazionale del Gran Sasso – Monti Della Laga - ZPS	La vulnerabilità è in relazione ad attività turistiche, se aumentate.
Discarica	IT7140129 - Parco Nazionale della Maiella - ZPS	L'unità ambientale presenta qualche forma di pressione antropica da "disturbo", ma le "ferite" inferte all'ambiente risultano trascurabili.
Compostaggio	IT7110103 - Pantano Zittola - SIC	Pressione antropica data da eccessivo pascolo di bovini, drenaggi di zone umide, cave di torba con formazione di laghetti artificiali
TMB	IT7140110 - Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo) - SIC	Il sito non presenta gravi impatti antropici. La vulnerabilità riguarda alcune specie vegetali eventualmente raccolte (orchidee, cardo selvatico, ecc.).
Piattaforma	IT7140112 - Bosco di Mozzagrogn (Sangro) - SIC	Pressione antropica di disturbo sulla fitocenosi forestale e per inquinamento delle acque
Piattaforma	IT7130105 - Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara - SIC	La resilienza ambientale del sito può favorire una serie di azioni volte al risanamento delle acque, che risentano di inquinamento organico e di impatto per dighe.

Gli effetti del Piano sui siti Natura 2000

Nell'ambito degli scenari di piano, per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, si prospetta un potenziamento dell'impiantistica esistente mentre non sono al momento previste nuove localizzazioni.

Sulla base del progetto di Piano è prevista la prossima realizzazione di 3 nuove piattaforme e di due impianti di compostaggio così come riportato nella tabella successiva; detti impianto non sono compresi nella verifica effettuata dato che essendo nuovi impianti saranno soggetti ai criteri localizzativi, secondo i quali le aree appartenenti alla rete Natura 2000 costituiscono vincolo escludente. Rimane, quindi, inteso che nessuno di questi impianti interferirà direttamente con un sito Natura 2000. Qualora si trovassero nella fascia dei 2 km sarà applicato, invece, quanto previsto al presente paragrafo.





Impianti di nuova realizzazione

Provincia	Impianto	Comune	Potenzialità	Tipologia
L'Aquila	ACIAM SpA	Avezzano	25.000 t/a	Piattaforma
	ACIAM SpA	Aielli	10.000 t/a	Piattaforma
Teramo	MO.TE. SpA	Teramo	50.000 t/a	Piattaforma
Chieti	ECOLAN SpA	Chieti	40.000 t/a	Impianto di compostaggio
Pescara	Ambiente SpA	Spoltore	30.000 t/a	Impianto di compostaggio

Fatte queste premesse, quindi, l'aggiornamento del PRGR non dovrebbe comportare ulteriori potenziali interferenze dirette con il sistema delle aree Natura 2000 anche se, rimane inteso che, per gli impianti per i quali sono previsti ampliamenti e/o potenziamenti, andrà verificata la compatibilità degli interventi nei confronti degli indirizzi di tutela dei Siti Natura 2000, soprattutto nel caso in cui l'impianto oggetto di intervento si collochi nell'ambito dei 2 km dal perimetro di un SIC e/o ZPS.

Dato, tuttavia, che i criteri localizzativi riguardano anche la localizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti speciali, non oggetto specifico della pianificazione regionale si forniscono comunque indicazioni circa i potenziali impatti che la loro localizzazione potrebbe generare, fermo restando che, una nuova localizzazione in area SIC/ZPS è comunque preclusa sulla base delle indicazioni fornite nel capitolo dei criteri localizzativi contenuto nel Documento di Piano.

Una volta localizzato un impianto, dopo aver verificato che sia compatibile con i criteri localizzativi regionali e dei piani subordinati, sarà necessario valutare, in funzione della tipologia di impianto (e quindi delle sue potenzialità di impatto sul territorio) e del grado di sensibilità e di vulnerabilità dell'area protetta, se sia opportuno redigere uno studio di incidenza nonostante l'impianto si trovi all'esterno del sito Natura 2000. Infatti dovrà essere dimostrato che la distanza alla quale si collocherà (preferibilmente superiore ai 2 km dal confine dell'area natura 2000), sia tale da far sì che si esauriscano tutti i potenziali impatti (diretti e indiretti) generati dall'attività dell'impianto, sulle componenti biotiche protette.

La presente istruttoria fa riferimento alle pagine 128 e 129 dello Studio di Incidenza per visionare l'elenco degli habitat più diffusi sul territorio con evidenziate le principali incidenze potenziali connesse con la possibile presenza nell'area di influenza del Sito Natura 2000, di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti. In tal modo si intende fornire uno strumento di valutazione per definire in merito all'opportunità o meno di redigere uno studio di incidenza anche per quegli impianti che si collochino all'esterno delle aree Natura 2000.





Individuazione dei potenziali impatti generati dalle azioni di piano (impianti di trattamento e smaltimento)

Al fine di fornire indicazioni circa le potenziali interferenze delle previsioni dell'adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti con l'ambiente, si riporta nelle tabelle presenti da pagina 131 a pagina 137 dello Studio di Incidenza un elenco delle principali categorie di impianto di trattamento dei rifiuti cui sono associate le specifiche criticità.

In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare tali preliminari indicazioni possono rappresentare una indicazione delle priorità di indagine e approfondimento al fine di valutare quali siano le potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree protette.

Tali indicazioni potranno pertanto risultare utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in zone potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti per i quali si vogliono definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio.

Potenziali interferenze tra siti Natura 2000 e i siti da bonificare

La sezione tematica del Piano Regionale di Bonifica dei siti contaminati che viene sottoposta a Studio di incidenza, riguarda prevalentemente le potenziali interferenze indotte dalla presenza di un sito contaminato in area SIC o ZPS e le modalità di bonifica che possono essere previste per alterare il meno possibile lo stato di naturalità dei siti.

La presenza di un sito contaminato da bonificare rappresenta sicuramente un potenziale impatto per l'area sulla quale questo interferisce con particolare riguardo alle matrici ambientali direttamente coinvolte. Questo vale tanto più se sono interessate porzioni di territorio particolarmente sensibili quali aree naturali protette e siti Natura 2000. Operare, quindi la **bonifica di un sito contaminato** rappresenta di per se un **fattore** indubbiamente **migliorativo** per le condizioni ambientali nelle quali l'area di influenza della contaminazione versa attualmente.

Nel seguito viene condotta un'analisi di dettaglio per la categoria di siti ritenuti prioritari nell'ambito del Programma Regionale, per i quali, in alcuni casi sono già in atto attività di bonifica. Si tratta delle discariche dismesse da bonificare, identificate e censite in numero pari a 41, contenute nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare e per le quali è stato calcolato l'indice di priorità di intervento.

L'analisi consiste nel verificare quanti di questi siti ricadono in un SIC o in una ZPS (interferenza diretta) o nei pressi di una di queste aree, considerando quindi una **fascia massima di 1 km** intesa come la distanza entro la quale la presenza di un sito da bonificare, considerando in particolare la fase di realizzazione dell'attività di bonifica, può generare impatti all'area protetta stessa.

La scelta della distanza massima di 1 km è da considerarsi preliminare in ragione della scala di analisi del presente studio, considerando, tuttavia, che i singoli progetti di bonifica, in relazione alla loro tipologia, potrebbero essere assoggettati alle procedure di cui al DPR 357/97, anche se l'area oggetto di bonifica si trovasse a distanza superiore al chilometro dal SIC/ZPS. Tale valutazione dovrà essere difatti condotta necessariamente dall'ente competente in fase di approvazione del progetto di bonifica stesso.



In conclusione, quindi:

- nel caso un progetto di bonifica interessi un sito compreso in un'area SIC/ZPS dovrà essere assoggettato a valutazione di incidenza;
- nel caso di progetti di bonifica che interessino siti che si collochino nell'ambito dei 1 Km da un'area Natura 2000 sarà necessario effettuare le procedure di cui al DPR 357/97;
- se un progetto di bonifica si colloca a una distanza maggiore di 1 Km, l'applicazione di dette procedure potrà eventualmente essere richiesta in fase di iter autorizzativo dall'ufficio competente

Nel seguito si riporta la verifica, rispetto ai Siti Natura 2000 e alla relativa fascia di 1 Km sopra definita, eseguita per i siti prioritari da bonificare, secondo le previsioni del Piano Bonifiche:

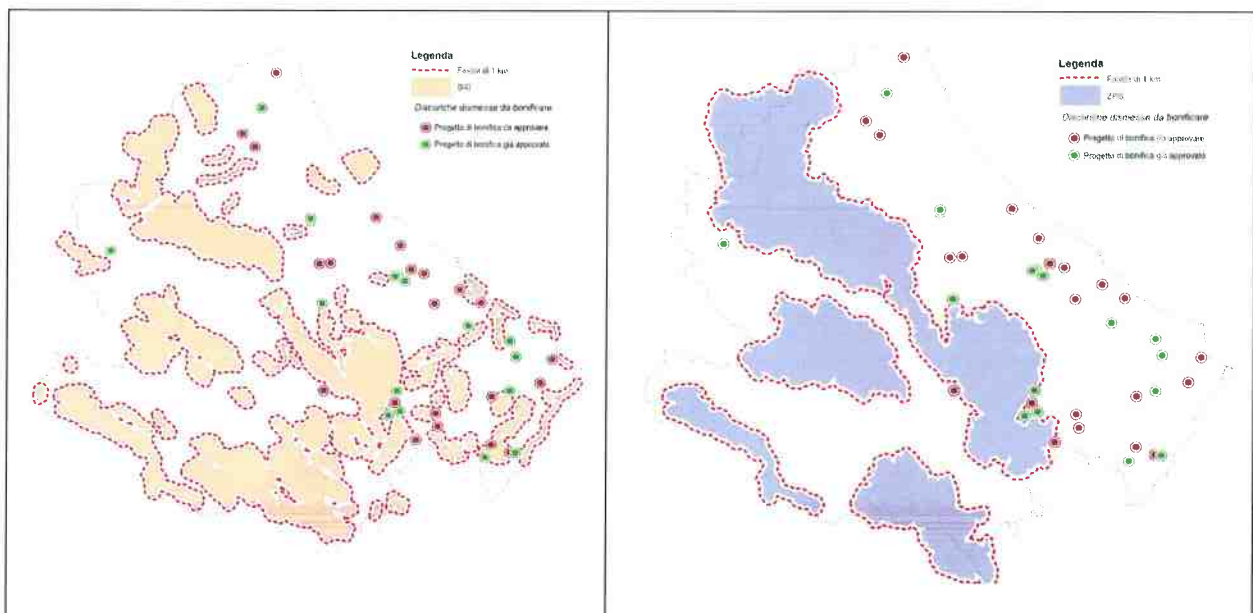


Figura 3 Localizzazione dei siti prioritari da bonificare rispetto a SIC e ZPS

Dalla figura 3 è possibile desumere che nessun sito prioritario da bonificare si colloca in ambito SIC e ZPS.

Si segnala invece che tre siti si collocano nella fascia di 1 km dai SIC e un solo sito si colloca nella fascia di 1 km da uno ZPS.

Nello specifico (Fig 4):

- tre siti da bonificare prioritari, di cui due già dotati di piano di bonifica approvato, si collocano nella fascia di 1 km dal SIC *Monti Frentani e Fiume Treste*;
- un sito da bonificare prioritario, di cui tuttavia è già stato approvato il piano di bonifica, si colloca nella fascia di 1 km dalla ZPS *Parco Nazionale della Maiella*.



Individuazione dei potenziali impatti generati dagli interventi di bonifica

Al fine di fornire indicazioni circa le potenziali interferenze delle previsioni di Piano con l'ambiente si riportano, nella tabella di cui sopra delle indicazioni per valutare in modo più particolareggiato l'analisi di potenziale impatto delle attività di bonifica sulle diverse matrici ambientali ed ecosistemiche che possono caratterizzare un'area Natura 2000. e, quindi, indicazioni circa le mitigazioni e le compensazioni adottabili.

Matrice Ambientale	Componente	Potenziale impatto indotto	Indicazioni sulle possibili azioni di mitigazione da adottare
Biodiversità	Habitat prioritari	Interferenze con habitat esistenti per la realizzazione delle opere	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare in fase di progettazione la presenza di habitat o specie di interesse naturalistico; • Selezionare la tecnica di bonifica in funzione della vulnerabilità/ pregio dell'ambiente circostante in termini ecosistemici. • Minimizzare per quanto possibile eventuali modifiche delle aree a particolare sensibilità eco sistemica; • Prevedere misure di ripristino in caso sia inevitabile la rimozione o il danneggiamento di porzioni di habitat a particolare sensibilità
	Flora e Fauna	Disturbo alla fauna selvatica eventualmente presente	Prevedere , in caso di accertata presenza di specie di interesse comunitario, la sospensione dei lavori di cantiere durante il periodo riproduttivo
		Sottrazione di habitat	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di sottrazione permanente di habitat a particolare valenza floristica o faunistica, provvedere alla compensazione in luogo ecologicamente idoneo; • In fase di ripristino ambientale individuare destinazioni d'uso compatibili con il contesto di pregio dal punto di vista eco sistemico con preferenza per aree boscate e a verde.
Suolo e sottosuolo	Uso del suolo	Movimentazione terra	Optare per metodologie di bonifica che prevedano, per uanto possibile, la minimizzazione degli scavi e delle modifiche morfologiche dei luoghi.
		Occupazione temporanea di suolo per le attrezzature di cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere cantieri che minimizzano l'utilizzo, anche temporaneo, di suoli nell'ambito d aree SIC/ZPS; • Prevedere un adeguato ripristino dei luoghi in seguito allo smantellamento del cantiere.
		Rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire, soprattutto in aree di elevato pregio naturalistico ambientale nonché in quelle a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, un ripristino ambientale che preveda aree a verde e/o aree boscate.
	Rifiuti	Produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Nella selezione della tecnica di bonifica scegliere quella che prevede la minimizzazione della produzione di rifiuti speciali e pericolosi; • Nella selezione delle tecniche di bonifica privilegiare quelle che impiegano i materiali ottenuti da operazioni di recupero dei rifiuti.
Atmosfera	Qualità dell'aria	Rischio di emissioni inquinanti in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Nella scelta delle tecniche di bonifica preferire, laddove possibile, quelle a più ridotti consumi energetici e/o emissioni di gas climalteranti. • Prediligere tecniche che prevedano il minimo utilizzo di mezzi di trasporto (ad esempio per il conferimento dei rifiuti prodotti dall'attività di bonifica); • Utilizzare per la bonifica mezzi che abbiano bassi standard emissivi.
Ambito idrico	Corpi idrici superficiali e sotterranei	Rischio di sversamenti e/o contaminazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere standard di conduzione del cantiere che minimizzano il rischio di sversamenti accidentali; • Dotare il cantiere di sistemi di gestione dei reflui atto a minimizzare il rischio di rilasci di reflui nell'ambiente
		Consumo di risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none"> • Selezione della tecnica di bonifica in funzione del ridotto incremento dei consumi idrici ed evitare tali opere nei periodi aridi.
		Possibile scarico di acque depurate in corpo idrico (superficiale o sotterraneo)	Prevedere limiti allo scarico (in corpo idrico superficiale o sotterraneo) aventi standard se possibile superiori a quelli di legge.
Rumore	Inquinamento acustico	Emissione di rumore da parte dei macchinari per l'attuazione della bonifica	Garantire l'insonorizzazione delle apparecchiature utilizzate per la realizzazione della bonifica per non arrecare disturbi alle specie di interesse comunitario presenti nell'area di intervento e nelle immediate vicinanze in termini di inquinamento acustico.





CONCLUSIONI

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che viene sottoposta a Studio di incidenza, riguarda due livelli differenti riferiti sia allo stato di fatto, inteso come dotazione impiantistica attuale in relazione alla presenza dei Siti Natura 2000 che i rapporti tra le previsioni di PRGR e le problematiche di salvaguardia dei siti Natura 2000.

Per quanto concerne lo stato di fatto attuale impiantistico, il fine è quello di identificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative. Gli indirizzi che il piano propone, riguardano per lo più una valutazione da eseguirsi in fase di rinnovo autorizzativo.

In particolare, al fine di garantire la tutela delle Aree Natura 2000, si individua una **fascia di rispetto minima di 2 Km** nell'ambito della quale si ritiene necessario effettuare le procedure di cui al DPR 357/97 per qualsiasi tipologia di impianto sia che esso sia nuovo o che sia esistente.

Rimane comunque inteso che se l'Autorità competente in materia di Siti Natura 2000, in fase di istanza autorizzativa, lo ritenesse opportuno, potrà richiedere lo studio di incidenza ai sensi del DPR 357/97 anche qualora un impianto si collocasse oltre detta fascia di 2 km

Come detto, nel caso degli impianti esistenti tale verifica dovrà essere effettuata in occasione di istanze di rinnovo autorizzativo. In particolare si specifica che:

- nel caso in cui un impianto, di qualsiasi tipologia, si collochi nell'ambito dei 2 Km da un'area Natura 2000 sarà necessario effettuare le procedure di cui al DPR 357/97;
- se un impianto, di qualsiasi tipologia, si colloca a una distanza maggiore di 2 Km, l'applicazione di dette procedure potrà eventualmente essere richiesta in fase di iter autorizzativo dall'ufficio competente.

Per quanto concerne le bonifiche sono stati individuati i siti ritenuti prioritari nell'ambito del Programma Regionale, per i quali, in alcuni casi sono già in atto attività di bonifica. Si tratta delle discariche dismesse da bonificare, identificate e censite in numero pari a 41, contenute nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare e per le quali è stato calcolato l'indice di priorità di intervento. L'analisi consiste nel verificare quanti di questi siti ricadono in un SIC o in una ZPS (interferenza diretta) o nei pressi di una di queste aree, considerando quindi una **fascia massima di 1 km** intesa come la distanza entro la quale la presenza di un sito da bonificare, considerando in particolare la fase di realizzazione dell'attività di bonifica, può generare impatti all'area protetta stessa.

Rimane inteso, analogamente per quanto visto per gli impianti di gestione dei rifiuti, che qualora si dovesse effettuare una verifica puntuale dei singoli progetti di bonifica, in relazione alla loro tipologia, questi potrebbero essere assoggettati alle procedure di cui al DPR 357/97, anche se l'area oggetto di bonifica si trovasse a distanza superiore al chilometro dal SIC/ZPS. Tale valutazione dovrà essere difatti condotta necessariamente dall'ente competente in fase di approvazione del progetto di bonifica stesso.





In conclusione, quindi:

- nel caso un progetto di bonifica interessi un sito compreso in un'area SIC/ZPS dovrà essere assoggettato a valutazione di incidenza;
- nel caso di progetti di bonifica che interessino siti che si collochino nell'ambito dei 1 Km da un'area Natura 2000 sarà necessario effettuare le procedure di cui al DPR 357/97;
- se un progetto di bonifica si colloca a una distanza maggiore di 1 Km, l'applicazione di dette procedure potrà eventualmente essere richiesta in fase di iter autorizzativo dall'ufficio competente

Alla luce di queste premesse, quindi, l'aggiornamento del PRGR non comporta ulteriori potenziali interferenze dirette con il sistema delle aree Natura 2000 anche se, rimane inteso che, per gli impianti per i quali sono previsti ampliamenti e/o potenziamenti, andrà verificata la compatibilità degli interventi nei confronti degli indirizzi di tutela dei Siti Natura 2000, soprattutto nel caso in cui l'impianto oggetto di intervento si collochi nell'ambito dei 2 km dal perimetro di un SIC e/o ZPS.

- **Referenti della Direzione**

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Assistente tecnico:

Dr. Pierluigi Centore

Assistente tecnico:

Dr.ssa Chiara Forcella

